

Secondo Fondazione per lo sviluppo sostenibile-Fise Unicircular tasso di riutilizzo al 73%

# Il riciclo avrà un ruolo trainante

## Dall'economia circolare vantaggi su transizione e ripresa

Pagina a cura  
DI **TANCREDI CERNE**

**D**alla crescita del settore del riciclo passa non solo la transizione ecologica, ma anche la ripresa economica di un tessuto di piccole e medie imprese specializzate nel recupero di materiali e di energia. Politiche che permettono, inoltre, di svincolarsi dalla dipendenza dal mercato delle materie prime, sempre più care. È questo il messaggio lanciato tra le righe del report annuale *L'Italia del riciclo*, curato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e da Fise Unicircular. Dalla foto che hanno scattato, passando al setaccio i dati sull'andamento delle filiere a livello nazionale, è emerso che la pandemia non frena la corsa dell'industria del riciclo. Nel 2020, il 73% del totale degli imballaggi immessi al consumo (ovvero 9,6 milioni di tonnellate) ha preso la via del riutilizzo, con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Un risultato positivo, frutto però anche del calo della domanda determinata dalla pandemia che ha limitato la crescita dei volumi di prodotti da imballaggio.

«Questi anni di pandemia ci stanno facendo toccare con mano quanto le nostre economie siano fragili e dipendenti dalla politica degli approvvigionamenti di altri Paesi», ha sottolineato il presidente di Fise, **Paolo Barberi**. «Ecco quindi che il riciclo, oltre alla valenza che riveste per la transizione ecologica, assume ancora di più un'importanza strategica per la resilienza del nostro sistema economico e sociale». Secondo Barberi è quindi necessario creare un mercato e una cultura che valorizzino adeguatamente i materiali e i prodotti da riciclo, scoraggiando il ricorso all'utilizzo delle materie prime vergini e premiando un

settore industriale fatto spesso di attività private di piccole o medie dimensioni, che consentono il raggiungimento di importanti risultati di recupero di materia ed energia dai rifiuti.

Entrando nel dettaglio, i tassi di riciclo dei rifiuti da imballaggio, in Italia, si sono confermati su soglie record con l'87% del totale della carta avviato a nuova vita, il 79% del vetro raccolto e il 49% della plastica. Nel caso del legno si è arrivati al 62%, poco al di sotto dell'alluminio (69%), mentre sul fronte dell'acciaio la percentuale è salita addirittura all'80%. Livelli molto incoraggianti ma esiste ancora molto lavoro da fare. Guardando infatti alle filiere per cui sono stabiliti, a livello nazionale ed europeo, target di raccolta o di riciclo, si scopre che per molti prodotti l'Italia si trova ancora ben lontana dagli obiettivi prefissati. È il caso, per esempio, dei prodotti Raee, dei veicoli fuori uso e delle pile. Secondo l'analisi degli esperti della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e del Fise Unicircular, infatti, lo scorso anno il tasso nazionale di raccolta dei rifiuti elettronici è stato pari al 38,4% del totale dei prodotti immessi al consumo, un livello ben inferiore rispetto al target del 65% previsto per il 2019. Le cose non cambiano molto spostando l'analisi al settore dei veicoli fuori uso, la cui percentuale di reimpiego e di riciclo, sebbene molto alta (85%), si mantiene ancora 10 punti al di sotto dell'obiettivo del 95%, previsto per il 2015. Nel caso delle pile e degli accumulatori portatili, il tasso di raccolta si è fermato al 43%, due punti sotto il target previsto per il 2016.

«La pandemia ha innescato una generale contrazione dei consumi che ha ridotto anche i quantitativi di oli minerali

usati (-11% rispetto al 2019) e di oli vegetali esausti (-12%) raccolti e avviati a riciclo», hanno avvertito gli esperti. «Per gli oli minerali la percentuale di raccolta è rimasta comunque al 46% (quasi il massimo raccogliabile) considerando anche il calo dell'immesso al consumo». Secondo i dati del 2019, il trend per le raccolte differenziate della frazione organica e dei rifiuti tessili ha segnato una crescita rispettivamente del 7,5 e dell'8%, mentre nel caso della filiera degli inerti, con un anno di anticipo, è stato raggiunto il tasso di recupero di materia del 70%, toccando addirittura il 78%. Bene anche il recupero di pneumatici fuori uso, per cui si stima siano state avviate a recupero di materia 82.400 tonnellate e a recupero energetico 119.000 tonnellate. In piena evoluzione anche il riciclo dei rifiuti da spazzamento stradale (451.000 tonnellate, circa 7,5 kg/abitante) e quello dei solventi, che ha raggiunto quota 77% del totale.

«Il sistema italiano del riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare e importante anche per ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas serra, ha tenuto bene nel 2020, l'anno più duro della pandemia. Ora può giocare un ruolo importante nella ripresa del Paese», ha spiegato **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, «deve però attrezzarsi meglio per cogliere le nuove sfide ed evitare errori



Peso: 94%

che potrebbero farlo arretrare. Per cogliere le nuove sfide il riciclo deve avere maggiori sbocchi per i materiali che produce in modo che le materie prime seconde siano preferite alle materie prime vergini e maggiormente richieste e impiegate. Gli errori da evitare sono quelli che colpiscono i punti di forza del sistema italiano del riciclo e risentono di

spinte di interessi e convenienze particolari con ricadute però negative sulle maggiori quantità di rifiuti riciclati». Senza trascurare il ruolo del Pnrr, occasione per colmare il gap impiantistico in alcune regioni italiane e per sviluppare nuovi processi di riciclo.

### Avvio a riciclo degli imballaggi\*

	2019		2020		Variazione % delle quantità 2020/2019	Variazione punti percentuali 2020/2019
	kt	%	Kt	%		
Acciaio	399	81	371	80	-7	-1
Alluminio	51	70	47	69	-9	-1
Carta	3.989	81	4.047	87	1	6
Legno	2.008	62	1.873	62	-7	0
Plastica	1.044	45	1.076	49	3	4
Vetro	2.069	77	2.143	79	4	2
<b>Totale</b>	<b>9.560</b>	<b>70</b>	<b>9.557</b>	<b>73</b>	<b>0</b>	<b>3</b>

\*(kt e % su immesso al consumo) - 2019/2020

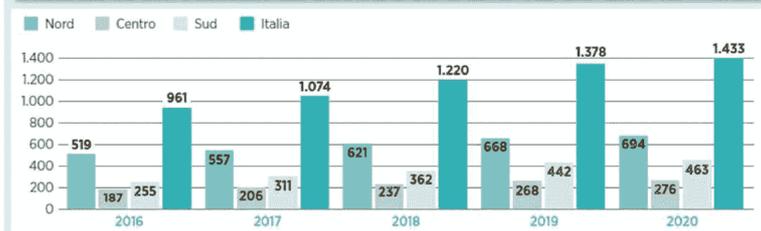
Fonte: Elaborazione Fondazione per lo sviluppo sostenibile su dati CONAI

### Carta e cartone - raccolta differenziata pro-capite

Area	1998	2020	2021 previsione	Variazione in volume 2020/2021	Variazione % 1998/2021
Nord	756.813	1.771.735	1.824.439	52.703	141
Centro	193.958	818.314	848.458	30.144	337
Sud	50.222	904.952	929.218	24.266	1.750
<b>Italia</b>	<b>1.000.993</b>	<b>3.495.001</b>	<b>3.602.115</b>	<b>107.113</b>	<b>260</b>

Fonte: 26° Rapporto 2020, luglio 2021, Comieco

### La raccolta della plastica per area geografica



Peso:94%

Genova, lit e Sgm al lavoro sulle bioplastiche  
A Relife il riciclo del 10% degli scatoloni d'Italia

## Rifiuti da imballaggi è boom in Liguria Il piano della filiera

### IL CASO

Francesco Margiocco

**L**a pandemia si vede anche nelle campagne della raccolta differenziata. Guardando soltanto agli imballaggi, che rappresentano il 30% dei rifiuti urbani, i volumi sono in crescita. In Liguria sono aumentati nel 2020 del 6%, a più di 171 mila tonnellate, in misura maggiore rispetto alla media nazionale (+3%). Segno di una maggiore attenzione all'ambiente, ma anche di un sempre maggiore ricorso all'e-commerce, che produce tonnellate di scarti.

Le sole 171 mila tonnellate liguri conferite al Conai, il consorzio che riunisce industrie produttrici e utilizzatrici d'imballaggi, basterebbero a coprire per più di sei volte la tratta autostradale tra Genova e Stoccarda, scrive in una nota il Co-

nai. La filiera del riciclo degli imballaggi si è consolidata, e nel 2020 ha superato con 15 anni di anticipo l'obiettivo dell'85% fissato dalla Commissione europea per il 2035. È una raccolta in parte urbana e in parte industriale.

Quella urbana la fanno le aziende comunali e il Conai la paga con i contributi che raccoglie dai suoi soci. Poi ci sono i rifiuti cartacei prodotti dalle imprese, la cui raccolta è affidata al 100% al settore privato. Se ne occupano aziende come la genovese Relife, coi i sui 14 impianti per il trattamento degli imballaggi di carta tra Liguria, Piemonte, Lombardia, Toscana e Veneto che trattano nell'insieme circa 600 tonnellate l'anno, il 10% del raccolto nazionale. Separano i rifiuti di carta dagli intrusi di altri materiali, li pressano e li vendono alle cartiere.

La filiera della carta in Italia ha un buon livello di organizzazione, e un tasso di riciclo che sfiora il 90%. Più indietro è invece il riciclo della plastica che, secondo l'ultima edizione di "L'Ita-

lia del Riciclo", studio annuale di Fondazione per lo sviluppo sostenibile e Fise Unicircular, Unione delle imprese dell'economia circolare, si ferma al 49%. Non è un caso che, tre giorni fa (IL 16 DICEMBRE), il ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti abbia firmato un accordo con l'Unione italiana food, associazione di 450 aziende alimentari, con l'Ucima, associazione di 200 aziende di macchine per l'imballaggio, e con Giflex, associazione di 40 aziende di imballaggi in plastica, per recuperare e riciclare 50 mila tonnellate di materie plastiche, per farne nuovi imballaggi.

La plastica può nascere anche da altri tipi di rifiuti. All'ultima edizione di BioEnergy Italy, salone delle tecnologie per le rinnovabili di Cremona, si è cercato di fare il punto sui 160 milioni di tonnellate di scarti agroalimentari l'anno e una loro possibile seconda vita. Un progetto che va in questa direzione vede coinvolti l'Istituto italiano di tecnologia e la società che ge-

stisce il mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Genova, Sgm. Riguarda la produzione di plastiche da scarti ortofrutticoli, come bucce di arancia e di mela. «La tecnologia funziona, il prossimo passo sarà passare dal prototipo al progetto industriale», dice il ricercatore dell'Iit Giovanni Perotto. «Dobbiamo raccogliere dati a sufficienza perché gli investitori possano costruire un business plan e proporlo all'industria. Sia noi che Sgm ci crediamo. Siamo convinti di poter cambiare il settore degli imballaggi e la gestione dei rifiuti organici». —



Peso: 21%